

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 40 (1983)
Heft: 11

Artikel: Morat-Friborgo : 50 anni di ricordi e d'amore della libertà
Autor: Jeannotat, Yves
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000367>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

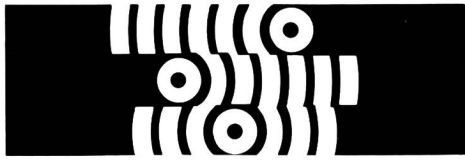
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Morat-Friburgo: 50 anni di ricordi e d'amore della libertà

di Yves Jeannotat
foto di Hugo Lörtscher

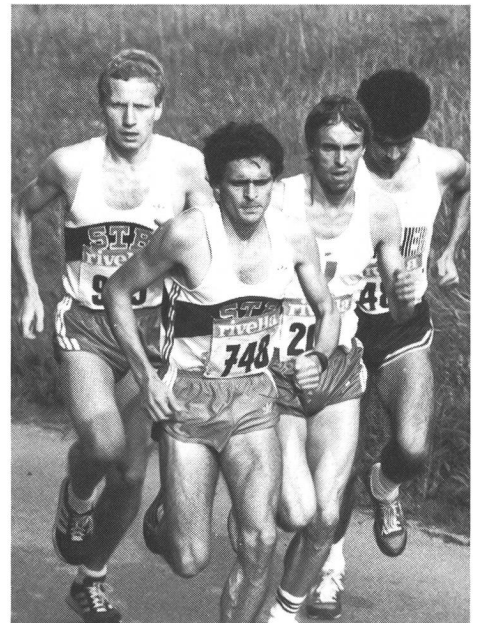
Il 2 ottobre 1983, Morat-Friburgo si è disputata per la 50.ma volta. Un giubileo importante perché commemorava, al di là dell'atto sportivo nato dalla leggenda, uno dei grandi momenti della storia svizzera, quello che vide i Confederati sconfiggere, nel 1476, Carlo il Temerario e i suoi borgognoni, salvando così la loro libertà e quella dei loro discendenti, come l'avevano fatto, nell'anno 490 a. C., gli ateniesi di fronte a Dario e ai persi.

Questo avvenimento ha riunito quasi 15 000 partecipanti: la più importante riunione sportiva popolare svizzera di tutti i tempi. Certamente molti fra di loro non sapevano d'essere presenti «anche» per commemorare un avveni-

mento a margine dello sport e che, senza quei segni simbolici che sono il castello di Morat e il vecchio Tiglio, non ci sarebbe la Morat-Friburgo.

Ma erano «tutti» presenti, molti, pure, insufficientemente preparati. Ed erano tutti presenti, erano venuti tutti, anche ignorando le cose della storia, ma sapendo che, al di là dello sport, c'è qualcosa di più in questa corsa.

Chiaro, Ryffel è stato festeggiato come meritava dai 100 000 spettatori ammassati lungo i bordi della strada per la sua sesta vittoria, come pure Martine Bouchonneau al suo secondo successo; la folla ha ammirato, lungo i 17,150 km del percorso, la volontà di Hürst (giunto secondo) e s'è stupita



del crollo di Pierre Délèze, che lo si vedeva «grande» come una montagna, ma che mancava d'esperienza.

Tuttavia è la «massa» che, una volta di più, ha «fatto» Morat-Friburgo: questo giovane ancora sconosciuto, un po' grassottello e il cui viso sembra perdersi mentre scala la Sonnaz, questa ragazza di vent'anni, ancora tutta stupita d'aver il diritto di correre, quest'anziano, infine, la cui falcata è diventata un po' striminzita con gli anni ma negli occhi c'è la fiamma della conoscenza. Già il mattino, ancor prima che sia data la partenza, si sono messi tutti a vivere più liberi e più intensamente. Che si siano chiamati Ryffel, Délèze, Paolo, Jeanine o Isabella, i loro cuori si sono messi a battere più velocemente: chi per paura di non vincere, chi di non battere il proprio primato personale, chi, principiante, nel timore di non avere la forza necessaria per terminare. Ma, quando lo sforzo è liberamente consentito — ed è stato il caso quel giorno — l'apprensione si cancella provvisoriamente davanti alla gioia e al piacere. Che siano stati dieci, cento o quindicimila a partire quel mattino da Morat, poco importa.





I 50 anni della celebre corsa a piedi

Perché un libro sulla Morat-Friburgo? La classica del podismo elvetico è storia e leggenda, simbolizza la ricerca e l'amore della libertà, come l'altra prova sportiva che è la maratona.

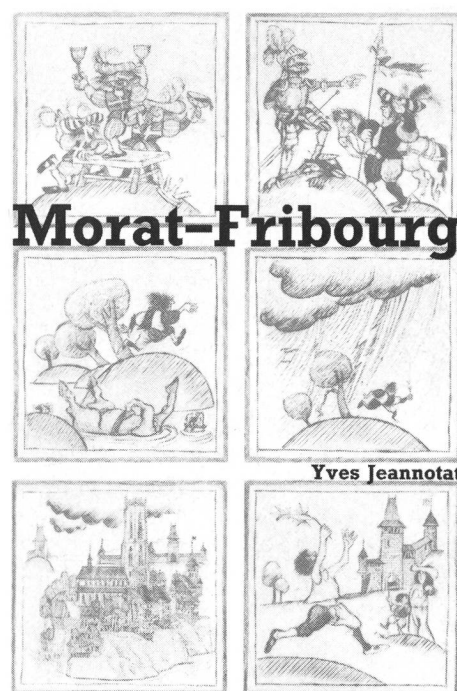
«Maratona e Morat — diceva il poeta inglese Byron — i vostri nomi sono uniti per sempre». Queste due città sono effettivamente all'origine di situazioni e avvenimenti stranamente simili e hanno avuto un ruolo quasi identico nella storia della grandi battaglie per la libertà: Maratona di fronte ai persiani, Morat sulla strada dei borgognoni. Nei due casi i fatti sfociano sulla leggenda dei soldati-messaggeri, di cui si trarrà l'ispirazione per lanciare due corse podistiche diventate celebri.

L'autore, Yves Jeannotat due volte vincitore della Morat-Friburgo, introduce il libro con lo studio di questo sorprendente parallelo, prima di riproporre i grandi momenti dei 50 anni di esistenza della corsa. Non manca un piano di preparazione alla prova e l'aneddotica di tutte le 50 edizioni completata dalla classifica ufficiale dei primi dieci. Molte altre informazioni infine che hanno necessitato di oltre cinque anni di ricerche. Un centinaio di foto illustrano l'opera e la copertina ripropone, in una serie di bozzetti grafici, la storia della battaglia di Morat e del messaggero con il ramoscello del famoso tiglio di Friburgo. Un libro storico e sportivo, una documentazione che non dovrebbe mancare nella biblioteca degli sportivi. Morat-Friburgo, nelle edizioni in francese e in tedesco, è in vendita presso le librerie e presso l'autore (casella postale, 2532 Macolin).

A parte che tutti abbiano realizzato questa verità e che si siano preparati, nel voluto spirito, per vivere, fin dal primo mattino, una magnifica e appassionante avventura, dando prima di pensare di ricevere, compiendo così, anche loro, un autentico atto d'amore.



Non poteva essere altrimenti: farci raccontare da Yves Jeannotat (redattore della consorella MACOLIN in lingua francese) la 50.ma edizione della corsa podistica più popolare della Svizzera. L'ha vinta due volte (nel '59 e nel '61), all'apice della sua carriera sportiva. Ora, superata la cinquantina ormai, Yves non ha più velleità di classifica ma il suo amore per la Morat-Friburgo è rimasto immutato. Anzi, è qualcosa di più che si riassume con la pubblicazione (fatta a sue spese) del libro ufficiale della 50.ma edizione della Morat-Friburgo e con un aneddoto. Ecco: Yves Jeannotat ha seguito la gara in auto, quale cronista; la sua gara l'aveva fatta il mattino stesso, alle sei, tutto solo.



Yves Jeannotat

Livre officiel de la 50^e course commémorative